

CANZONI D'AMORE

di Carlo Parente

Illustrate dal pittore Giovenale

(solo testo)

Prefazione dell'autore.

Queste poesie raccontano emozioni, sensazioni quotidiane, dettate dall'amore nel corso della vita. Peraltro potrebbe esistere la poesia senza l'amore? Conoscete uomini o donne che riescono a vivere senza amore?

Quindi ogni uomo che sa amare veramente può essere un poeta.

Da questa convinzione nasce questo libretto, dove troverete l'integrazione di due sensibilità diverse, ma coincidenti.

Due medici umanisti, che sentono il bisogno di parlare al mondo, offrire il proprio, minuscolo, sentito contributo alla diffusione dell'amore, attraverso la poesia e la pittura..

Una poesia illustrata da un dipinto, in un gioco d'integrazione che coinvolge i "contendenti" ad esprimersi con linguaggio diverso sullo stesso tema, in un gioco di specchi e riflessi.

L'esperienza riesce, se il lettore intravede la fusione dei linguaggi.

Due sensibilità diverse che devono riflettere lo stesso concetto estatico ed estetico.

L'amore: una traccia data all'uomo quando sono apparsi nel suo cervello l'amigdala e l'ippocampo.

Da allora l'uomo, l'"umanità sensibile", si cimenta con questo sentimento, mai completamente capito, mai completamente codificato, talvolta avversato e vilipeso, contraddittoria fonte di tante tragedie e di rare felicità.

La poesia sorge dall'amore.

L'amore, in qualche modo deriva dalla donna, che da sempre, incanta un uomo curioso.

Perché le donne possono essere così diverse: belle e fatali, fragili e complesse, forti ed intelligenti, vere o inventate, maltrattate o esaltate, e mai comprese, compiutamente.

Create dalla costola di un uomo, un legame ancestrale ed indissolubile le lega alla sua vita.

Perciò nessun uomo può essere felice senza l'amore di una donna.

L'uomo conosce, fin dalla nascita, l'amore di una donna: la madre.

Il suo equilibrio psichico ed emotivo futuro è basato su questa precoce esperienza.

Bambini senza imprinting di un'esperienza di amore e di identificazione di sé, come oggetto d'amore, nei primi anni di età, presenteranno nel tempo, una psiche disturbata ed una vita non equilibrata sul piano dei sentimenti.

Il neonato diventa bambino e poi adolescente, adulto e vecchio e il percorso di vita si arricchisce attraverso esperienze d'amore, che spesso non durano tutta la vita.

Nonostante le esperienze amorose negative, l'uomo continua a ri-cercare l'amore, in modo più o meno esplicito e partecipato, in relazione al suo carattere e fino alla morte.

"Le luci, le voci, le gioie e le sorprese e i timori che l'infanzia racchiude in sé.

E' questo che amiamo, che cerchiamo per tutta la vita.

E per un adulto, forse soltanto l'amore è in grado di restituire un po' di questa attesa piena di trepidazione e di speranza... l'amore... che ti riscalda quando senti la solitudine dilagare nella tua vita con le sue gelide onde".

L'amore che riscatta l'uomo dalla eterna condanna alla solitudine. L'uomo che ritrova se stesso bambino.

Quando Dio creò Eva dalla costola di Adamo, i disegni divini erano proprio quelli di affrancare l'uomo dalla solitudine. Ma privandolo di una sua parte, lo aveva inevitabilmente condannato ad una perenne ricerca, quella, appunto, dell'arto mancante, che il cervello gli ricorda in ogni attimo della sua esistenza.

L'uomo che ama, si ribella alla sua condizione umana; con l'amore, insegnatogli da un Dio, si riscatta dalla imperfezione alla quale sembra condannato ed ascende agli astri, grazie all'amore l'uomo "s'india".

“Amare significa semplicemente conoscere appieno la gioia e poi morire.

Dietro ogni vero bacio si nasconde il desiderio segreto di annientarsi, quel senso estremo di felicità che non scende a patti con nulla, la consapevolezza che il vero modo di essere felici non è mai stato altro che svanire del tutto e lasciarsi andare completamente ad un sentimento”.

Ma l’amore è anche “una fiamma sinistra, tragica; un giorno si accende il desiderio di conoscere questa passione devastante. Quando non si vuole più niente per se, quando non si cerca l’amore per essere più sani, più tranquilli, più appagati, ma si vuole soltanto essere, in modo tale anche a costo di perire.

Questo amore accade piuttosto tardi nella vita; molti non conosceranno mai un simile sentimento... sono i prudenti che non invidio”..

Questo libretto è dedicato anche a loro: è un inno alla vita ed all’amore, una istigazione, una provocazione, da parte di chi ha amato e continua ad amare e crede che solo l’amore genera la vera felicità. Esso va cercato con perseveranza, nonostante il risultato dell’amore non sia sempre la felicità.

La vita altrimenti non è vita, la felicità non è possibile senza l’amore

Perché chi ama è padrone della sua vita e rimane lontano dalla meschinità e dalla ipocrisia, la grettezza, l’avarizia e l’invidia.

Nel momento che ama, l’uomo si affranca da questi “cattivi” sentimenti tipici dell’imperfezione umana.

L’amore “umano” può renderci tutto meno duro e dare un senso a questo nostro breve passaggio sulla terra.

E per chi ha fede, potrà continuare “usque ad finem et ultra”.

Muro alto d'amore.....

Vorrei che i miei pensieri penetrassero la tua mente
e valutassi il mio amore come moneta d'oro
Vorrei che ascoltassi, in silenzio,
questa sera stellata,
riscaldata dal gracidio delle rane
e dalla luce delle lucciole.
E nell'istante che l'interruttore si spegne
fosse ancora chiara la notte
ed i tuoi occhi neri a brillare,
affinché il fuoco domini su tutto.
Vorrei non ti lasciassi sfiorare dal dubbio,
e ci difendessi come una guardia svizzera.
Noi, senza parole.
Senza tempo.
Nei luoghi mai visti.
E che neppure immaginiamo.
Raggiante rugiada del mattino,
te senza vergogna,
altera come l'aquila,
inviolata, come una vetta andina.
Poiché non vivi di sogni,
non ti chiederò di sognare
e potrai dire che sei viva,
ché controlli i sogni.
Io non approvo il tuo cuore irridente.
Mai esplicito; ché si fa avanti come un riccio,
nascosto nel buio, come la talpa,
tenero e duro come la formica.
E se volessi osservare il tuo amore
non basterebbe questo tempo,
né un giorno,
e questa notte piena di te.
E l'alba chiude questa notte illuminata,
dalle lucciole, ormai lontane.
Invece io sarò ancora qui,
aggrappato a questo muro alto e scuro
ancora...a chiedermi chi sei.
quanto è alto il tuo volo e questo muro,
quanto la tua vita lontana da me.

Senza te nella notte.

Ectoplasma nella notte,
vago come una farfalla,
nel giorno senza sole.
Senza luna ne stelle,
mi perdo nel buio,
e precipito in un sogno insensato.
Dentro uno squarcio di luce
riconosco altri spettri.
Vedo anche te,
miserabile nostalgia.
Vertigine della memoria,
dove mi conduci questa notte?
Dietro il vetro opaco e sudicio
di una locanda,
dove si annusano relitti umani,
divorati dall'alcol.
Come gli stolti,
che li consumano i propri sogni,
anche io bivacco, con falsa allegria
E poi ruscello sotto la pioggia,
e nella fitta nebbia ,
Ti rivedo negli occhi della gente.
Invenzione della memoria.
Solitudine!
Madre e figlia della nostalgia ,
sei venuta a prendere un inerme,
a plagiare, rovinare.
Inutile solitudine, ti coltivo da mesi,
inconsapevole, caparbio e insensato.
Sei entrata avida nella mia galera,
umida quanto una lacrima,
viscida e meschina come l'anguilla.

Marcella

La luna risplendeva di giada sui calzoni dei nani,
dipinti sulla tela, con accetta di creta.

La pioggia scivolava sul cappello di paglia;
la pittrice dipingeva un viso rotondo
a colori decisi.

Marcella è Natale.

Andiamo via;

regaliamo quei ciuffi di vischio
raccolti sul melo, alla gente di strada.

Rubiamo la notte ridendo di noi,
noi soli, insultando la luna.

Ma fiori l'alba sopra un cumulo di pietre insanguinate.

Ti fece fantasma un dispiacere assoluto;

nelle fiabe non c'è verità

ed i nani non furono bambini per gioco
ma per fede.

Marcella quanti ti avrebbero offerto amore?

Non lo saprai mai

Gli ultimi giorni di vita
sconfortati da pensieri bui,
colmi di solitudine.

Il gabbiano e l'albatro sono partiti

con la nave oscura,
salpata con la tua anima.

Avrei pagato

per penetrare i tuoi foschi pensieri,
mentre il silenzio mortale ingoiava i tuoi sogni

Un amore tropicale.

Raccoglievi frutti selvatici nella foresta.
Esploratore confuso, cercavo me stesso,
in fuga dal mondo.
Mi hai preso per mano, senza parlare.
Nel silenzio, rotto da grida, improvvise e disperate,
mi hai rivelato cascate fluenti.
E colori a me sconosciuti.
Il verde vivido delle foglie,
si rifletteva dentro occhi smeraldo.
Alberi immensi, trafitti dai raggi del sole,
invasi da profumi veloci, penetranti.
Solo una luce vigliacca giocava
con i tuoi capelli, lisci come il vino bianco,
mentre si consumava l'amore.
Sorvegliavo i tuoi sogni bambini,
mentre dormivi nella capanna scucita,
abitata come casa giocattolo.
Cucivo giusti orizzonti,
sui tuoi abiti color verde-rame,
mangiando fettine di banana fritte,
e manghi gialli, come il sole.
Pescando insieme,
scacciavi dal viso zanzare e diffidenza
Solo un fiore di lagenaria,
ho raccolto quella mattina,
per ricambiare l'amore,
fiorito sull'isola verde.
Sceglievi le conchiglie,
guardando lontano, nel vuoto.
E scansavi il mio sguardo,
temendo di perdere l'amore.

Cuore di rondine

A primavera,
ho visto una rondine
inebriata dal profumo dell'aria.
Stanca del viaggio
di diecimila chilometri.
Ninfa d'amore e volontà.
Dove assumi la linfa dei tuoi sogni ?
Dolce rondine, il tuo cuore,
così forte e affidabile
io l'ho sentito battere,
impazzito, nel palmo della mano.
Tradita da uno specchio.
Eri dentro casa, confusa ed immobile.
Poi finalmente il piccolo corpo titanico si è mosso.
Arrestando le carezze di mio figlio.
Incessante ruscello,
hai tracinato pezzi di stella,
nel nostro midollo,
trafitto con aghi di sole,
catturati nel cielo.
Per questo, continuo a fremere di gioia
nella stagione incerta.
Non toccherò più
il tiepido corpo volante.
Quando tornerai,
il cielo si vestirà per te,
con i colori tenui dei tulipani.
Noi ti aspetteremo, volgendo ogni tanto
lo sguardo nel blu.
Intanto osservo il giardino,
sempre più meravigliato
dagli anemoni piegati
sopra screziati steli carnosi.
Felicemente immerso,
dentro pensieri smarriti.

Fiore di primavera

Come un fiore sboccia timido a primavera,
nella serra dell'amore.
Chiuso e sconcertato, perché sa di essere raccolto.
Con il candido colore dei suoi teneri petali
abbaglia l'eclissi dentro la tua anima.
Cresce maestoso come un girasole
Che si rivolge a te.
Eccolo...
Si ferma nei tuoi occhi
per scoprire una emozione.
Aiutalo ad entrare nel tuo abisso..
Sa di dover sfiorire un giorno.
Ma vuole sciogliersi nel tuo amore.
Tra le tue mani trema
senza freddo e soffoca
la paura più bella che ha dentro...
Quella paura sei tu...
Generavi topazi e diamanti per attirare la sua attenzione.
Come una gazza ladra hai rubato il suo amore.
Ora abbiamo smarrito il suo volo,
ed il suo rifugio mi è stato
sempre oscuro.
Rimane il silenzio del deserto.
Cristalli di topazi e diamanti,
sparsi nel mare.
Insieme alle mie ceneri.

Camminare sul cuore...

Se tu potessi camminare sul mio cuore...
Raggiungeresti gli oceani blu e i deserti rosa.
Le verdi foreste del mondo intrise del mio amore.
Fermati a guardare un istante i miei
occhi persi nel vuoto.
Ci sei tu in quegli occhi.
Nitida e precisa come l'aurora.
Le palpebre gonfie di lacrime.
Nel tuo sorriso, generato
da labbra arse, di sole,
sgorga l'acqua pura
delle sorgenti di montagna.
Cavalco onde di tenerezza,
che scivolano senza peso,
quando un cauto rumore
ci sorprende abbracciati.
Aggrappato a te,
come le foglie d'autunno,
che un alito di vento può spazzare via.
Cammina sul mio cuore e schiacciarmi.
Voglio sentire il sangue schizzare via
Per disegnare un arcobaleno.
Cammina sul mio cuore,
non volermi bene.
Amami questa volta, una sola volta,
ed approda ai miei sogni.

La cheta distesa del mare...

Sulla cheta distesa del mare,
ci fermiamo a guardare
il rosso fuoco morire.
Aspettando che il mare si colori d'oro.
Aneliamo il blu profondo,
nonostante l'acqua,
scintilli in superficie,
di volubili luci.
Porto la mano sulla tua guancia,
e tra le dita intercetto una lacrima.
Quella lacrima...
Si ferma nella mia anima...

La dolcezza delle cose.....

La dolcezza delle cose la vedi nel lampo
di questi spilli di luce, dentro la notte nera.
Ai bordi dello stagno dove il rospo siede.
La dolcezza delle cose è dentro il volo del falco,
immobile a tratti, ammirato,
come una statua equestre.
La dolcezza delle cose è dentro gli occhi
di una cagna bastarda
presa per il suo lucido pelo nero,
ed i suoi occhi, senza pericolo .
Cagna traditrice, gravida di 6 cuccioli.
La dolcezza delle cose è dentro i suoi occhi,
liquefatti nella notte gelida.
E quando tutti udirono i suoi latrati... di aiuto ?
Nessuno espugnò la notte,
nella quiete assassina
di un altro giorno ingiusto.

Vedove.

Sono sole come il mare d'autunno
che increspa onde gonfie di pianto.
Lontane come le galassie,
come una galassia fuori dal tempo.
E vorresti vederle sorridere.
Ma vedresti un sorriso amaro,
senza valore.
I loro sogni atterrano dentro il mare.
Sprofondano sotto il peso di fardelli antichi.
Contemplano il fuoco dell'esistenza,
senza mai riscaldarsi.
Respirano corto,
mentre saggiano il coraggio di lasciarsi andare.
Ma non vanno lontano le vedove.

La notte

Notte nemica, acerba agonia
nelle mie fragili carni.
Piena di melmose, sabbiate melodie.
Barriera invisibile di un cielo nero,
mosso da un aereo lontano
Emarginato sullo sfondo dell'anima,
immerso dentro osmotici profumi di spezie.
Avverto il pallore complice della luna.
Nulla intorno a me.
Poi nel cielo,
una scia bianca e veloce.
La vertigine mi tende la mano
L'ignoto mi attrae ma non
mi appaga.
Vorrei volare anch'io.
E chiederò perdono,
se un angelo comprenderà la mia anima

La poesia e la luna.

La poesia nasce dentro la luna pallida
Piena di luce impalpabile.
E' aspra talvolta,
come una mela cotogna.
Spettatrice intrigante.
Guardiano indiscreto.
Tiepida come il serpente
ti ingoia senza compassione.
Cresce lentamente
facendosi largo nel riflesso
di questo ruscello dove
un rospo è scappato,
saltando intorno a mille pensieri.
E l'acqua sembra immobile.
Odo un freddo fruscio
che mi assale e mi immerge
in un brivido ghiacciato.
Così allora mi sentirò da morto,
insondabile parte di questa natura che qualcuno
apprezzerà, senza detrazioni.
Però tu non conosci l'indifferenza
degli stolti e la cultura dei saccenti.
Perciò sei più forte della morte,
e la tua spada più tagliente della calunnia.
Essenziale come il sole e l'acqua,
amante ideale di notti perbene.

Sirena del sud

La bruma livida e malata del mattino,
sospesa nell'aria umida
penetra nei miei sogni indolenti:
sogni del mattino,oleografici
puniti col dolore.
Le fioche luci della notte che muore.
In eredità spilli luccicanti,
che annunciano scarsa comprensione.
Nessuna luce all'alba.
Solo oscurità ,colpa e dolore.
Vado dove una sirena promette
di saldare i miei sogni umani.
Quella donna offre stupende emozioni
all'uomo che chiede amore.
Voglio credere alla sirena ammaliante.
E dimenticare gli altri amori.
Aspetterò la condanna all'inferno
Spiazzato da disgraziate pulsioni.
Senza resistenza, ne identità.
Con l'immaginazione ignorante
del cuore, ebbro del coraggio di vivere.
Sirena del sud mi arrendo al tuo canto,
intravedo le tracce leggere di un
altro percorso difficile.
Mi arrendo al sorriso infantile
cominciando ad ardere, sconcertato,
dietro le sbarre del desiderio.

Il sole in faccia

Mi piace guardare il sole in faccia,
morente,
con occhi strizzati e pupille oscurate.
In catene alla bianca palla calda.
Abbacinato dall'unico occhio ciclopico.
Seguo l'emanazione dei raggi,
mentre si cala, dolcemente,
dietro i sempre più oscuri
picchi di montagna.
Ti affronto senza dominarti,
Come edera,
assorbo l'ultimo calore
allontanando la ruggine dell'anima.
Fra poco sparirai ed io
Sarò ancora vivo.
Uovo di fuoco depositato nel cielo
da una dea, casta e fedele.
Scriverò di te, sopra pagine di ghiaccio
Con penna d'aquila ed inchiostro di sangue.
Il mio sangue, una volta sola.
Tu muori ogni giorno
Ma poi splendi.
E sei eterno.

L'inquietudine dell'amore

Sei tu la mia inquietudine,
la mia chimera;
la neve in pieno sole,
col sorriso,
aperto e malinconico.
Doloroso e mai allegro.
Ambivalente.
Enigmatico ed indecifrabile.
Come il tuo cuore.
Lo sento battere e lo vedo.
Il mio cuore aperto,
come un melograno,
che si sgrana in cubetti d'amore,
ripieni di dolcezza.
In un attimo,
ho legato la mia solitudine alla tua
Noi, abbandonati nel buio,
come vecchie e
dolci armature.
Carne bianca screziata di rosa,
mossa da lenti movimenti.
Noi non sapevamo di essere farfalle.
Ed abbiamo divorato il nostro corpo,
nella speranza della resurrezione.
Lo abbiamo nutrito,
con la forza debole
ma infallibile, della passione.
Ed ora succhiamo lo stesso nettare amaro.
E se volerai dalla mia vita io ti sognerò la notte
Tutte le notti ed il giorno
Dormirò ancora, per sognare di te.

Catastrofe e amore.

Gli amanti felici si guardano negli occhi.
Trascinati da cavalieri alati,
sopra una montagna oscura,
si nascondono dietro il sole,
appena caldo.
Nel capanno sullo stagno
sono in simbiosi,
mentre volgono lo sguardo,
sul volo fruscianti degli uccelli migratori.
Essi si posano sulla laguna
di fronte al canneto,
quali perfetti adulatori
Gli amanti credono che la palude sia il paradiso.
Nel pantano,
in mezzo al canneto
creature malvagie,
si aggirano minacciose
come
frammenti invisibili del male
Ed inizia il rimpianto;
che lacera la pelle degli amanti.
Un demone distratto gioca con
le lance del tempo.
Ferma l'orologio;
con il fuoco dell'inferno
brucia un altro amore.

Uccello bianco.

Ti vedo in un sogno sguaiato
volare da una sagrestia di carta,
e forare l'uscita del cielo.
Inquieto é il tuo volo,
e i tuoi sensi insicuri;
bianco uccello di mare.
Ti imatterai in aquile di ferro.
E nel falco nero,
invidioso del candore.
Troverai amore nei ricordi,
e falsa protezione dal governo,
che difende la tua specie.
In quella terra morirai,
ucciso da un cacciatore distratto.
Tra le alte canne,
cani rabbiosi ti mordono,
ed il movimento delle canne
soffia sui tuoi spasimi.

Perché non rispondi

Perché non rispondi ?

Ho bisogno di sentire la tua voce,
per essere sicuro che esisti

La tua voce,

che evoca carezze e baci,

che scioglie i dubbi,

e fa volare i miei sensi oltre la

tua cattiva coscienza.

La tua voce,

che risparmi con feroce disinvoltura.

E quando dovrei odiare

quella voce,

la sua eco torna a ribaltare i miei pensieri,

facendo emergere uno strascico di dolore

ed il rimpianto, senza rimedio.

Qui mi piace stare.

Qui mi piace stare,
a temere il tempo,
mentre apprezzo le mie rose.
Un vento tiepido mi soffia nel corpo.
Intenso, mi riempie il profumo del glicine fiorito.
Mi avvolge il quadrifoglio viola della clematide,
che sale, vellutato, per il muro.
Insetti che ronzano sui fiori.
Le cose inafferrabili della vita.
Qui mi piace stare.
Non voglio muovermi.
Aspetterò questa formica,
seguirò il lento cammino a scatti;
lento ed operoso.
Se il mistero della vita è inafferrabile,
allora chiudo le domande,
dentro lo scrigno della natura.
Qui mi piace stare.
Sotto il gazebo verde e nero,
circondato dal profumo dei miei fiori,
il verde della primavera,
il ritmo delle stagioni.
Ed il tempo si ripete,
disegnando nuove sculture,
che la terra contiene.

Poesia della vita

Non nasce quando nasce l'alba,
né a sera muore quando si perdono le vele in mare
e gli amanti per il mondo.

Cresce seria e semplice con un groppo in gola,
il pianto nel cuore, e il sorriso in serbo.

Accarezza il mondo con un ventaglio di piume.

Toglie le spine ad una rosa.

Si infila nei petali e li annusa

e ne serba il profumo per sempre.

Orme d'amore

Hai lasciato orme eterne,
lente e grandi,
di pantera ed elefante.
Mi fermo ad osservare
le linee dello stampo.
Sento ancora
l'odore della pelle,
nelle orme di...fango.
Il vento espande il tempo,
dentro onde terrene di tenerezza,
quando sfoglia gli arcani aromi del cuore.
Nel caldo respiro d'estate,
avverto il volo dolce e crudele del rapace,
lanciato sulla mia anima,
che mi strappa il cuore,
con artigli di ghiaccio.

Quella sera felice

Sei nata in una sera felice,
magica, con poche stelle
e la lucente falce di luna.
Splendida creatura.
Somigliasti a quella luna...
In grembo hai incendiato il mio cuore
Nata dal folle amore per un uomo
che non ti voleva.
E approdasti a me
come la scia di una cometa,
che battendo alla finestra chiusa,
penetra veloce,
carica di tremanti luccichii,
palpiti di gioia, e dolci melodie.
Bella come tuo padre.
Ignara della menzogna,
non abbraccerai mai tuo padre.
Impara da me,
a non pretendere la felicità!
La felicità scivola via,
come la polvere,
impalpabile e leggera,
delle ali di una farfalla.
Se tu la sfiori,
quella farfalla non vola più.

Fiore della passione.

Il tuo sorriso ha cancellato
la paura dai miei sogni,
e l'incubo della solitudine.
Ti ho regalato per questo
un fiore di passiflora,
dal giardino segreto dell'amore.
Per cancellare le tue paure e l'angoscia.
Irrimediabilmente aperto,
emana aromi incantati e
profuma di vainiglia, miele e gelsomino
Così è il tuo sorriso,
inconsapevole sirena.
Sei voce silenziosa, cresciuta nelle tenebre.
Luminosa promessa d'amore.
Ancestrale come la luna, calda come il sole.
Quando sei lontana io lo avverto,
anche se sei vicino,
perché comunichi
la nostalgia dell'arcobaleno,
essendo priva di compassione.
Come il bocciolo di quel fiore,
sei bellezza pura,
senza compassione.
E quello che accade tra noi,
vola leggero ed impalpabile,
come il volo della farfalla.
Nessuno potrebbe carpire
il segreto di questo amore,
come nessuno
conosce il tragitto della farfalla.

Trucioli di rame.

Questa é una gelida confessione.
Ho denunciato un prete disonesto e
giocatori di politica.
Sono finito in prigione,
ossessionato da capelli color rame,
ed occhi profondi,come il mare.
La mia chitarra era rossa.
E libera.
Nella stanza c'era un nero,
che cantava solo blues,
e odiava il rock .
Giocava a carte con me,
quando é morto,senza amarsi.
Io ho visto le sue carte.
E sarò dalla sua parte,
anche dinnanzi a Dio.
Perché è morto come
Pietro,mani di pietre,
parzialmente colpevole,
crivellato dai ricordi.
Falegname di selve arse,
ed assassino di maiali.
Ora ascolto la sua musica,
e capisco la sua donna.
Scaglie di pesce,i suoi silenzi,
Trucioli di rame,i suoi capelli.
Quando li accarezzo,ricordo lui.
Ed imparo a vivere e morire.

Funi e catene

Non possiedo funi e catene.
Non ne comprerò mai.
Posso amarti e aspettare.
Legando la felicità ai sogni.
Ai tuoi desideri confusi.
E cammino sopra un filo d'acciaio,
ancorato al fondo del mare.
L'altra cima è legata ad uno spicchio di luna.
Su questo lungo cavo mi inerpico
nel cielo, con lo sguardo alle stelle.
Irraggiungibili.
Meravigliose lucciole del cielo,
che riscaldate, senza illuminare,
alimentando la vertigine.
Terra addio!
Non guardo indietro.
Non guardo in basso.
Supero alte montagne,
coperte di neve,
anelando il confine della luna.
Carica di malinconia.
Di lei mi nutro.
Nella memoria
i colori del mare,
e l'acqua, riscaldata dal sole.
Non uso funi e catene,
ed alla fine
mi priverò del filo d'acciaio.
Anche se...
il mare non mi accoglierà.